

Corona dei cristiani

Potremmo partire, recensendo l'ultimo libro curato da Alessandro Martini*, ponendoci una domanda un poco retorica, e cioè se sia utile e lecito, post mortem, togliere dai cassetti del padre Plinio testi e capitoli inediti o quasi. Rispondiamo con un convinto sì se la ragione prima non è né speculativa né meramente celebrativa ma di natura prevalentemente filologica, nel senso che il recente volumetto, apparso presso l'editore Dadò nella nuova collana **Il cardellino** diretta da Flavio Catenazzi e da Alessandro Martini, risponde in modo esauriente e definitivo ad alcune domande rimaste in parte ancora aperte, anche a causa della prematura scomparsa dello scrittore di Caveragno.

Il libro è così strutturato: è aperto da un'interessante nota introduttiva dello stesso Alessandro Martini seguita da sei testi narrativi di Plinio Martini, due dei quali già apparsi nel volume **Delle streghe e d'altro** edito nel 1979, da un breve apparato critico riguardante le varianti del secondo racconto già pubblicato nel 1979, e cioè **Meteorologia barocca**; i testi narrativi sono illustrati da Villa Six.

* Plinio Martini, **Corona dei Cristiani**, Dadò 1993.

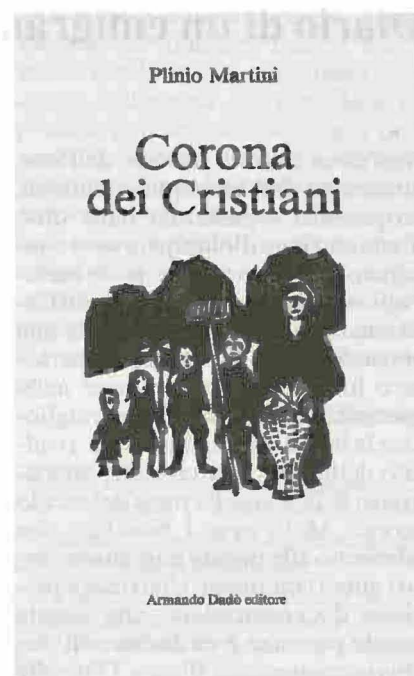
Illustrazioni di Villa Six



In queste brevi note ci soffermeremo, in particolare, sull'introduzione divisibile in due grandi momenti: il primo descrive ampiamente i testimoni, spiega i tempi di stesura dei brani antologizzati, le ragioni che hanno portato il curatore a pubblicarli ed enuncia quella che potremo definire la tesi di fondo, e cioè l'evidente interdipendenza fra i testi scelti così da poter ipotizzare che costituivano frammenti – o meglio nuclei – di un terzo romanzo, al quale Plinio Martini stava lavorando, orbitante attorno ad un unico cronotopo: l'osteria di Brono Ambrogio.

Come s'è poco fa anticipato, i primi due testi narrativi sono noti agli studiosi e lettori di Plinio Martini. Il curatore, con convincenti argomenti, ci indica la data di stesura, fra l'autunno 1977 e l'inizio 1979. Il primo testo era apparso nella «Cooperazione» nell'ottobre 1977, e, in seguito e con lievi modifiche, nel volume già ricordato del 1979; l'altro è in effetti la rielaborazione eseguita da Plinio Martini del racconto **Meteorologia barocca** apparso nel volume antologico **Delle streghe e d'altro**.

Per contro interamente inediti - ci ricorda Alessandro Martini - sono i quattro testi successivi desunti da



cartelle dattiloscritte o da manoscritti, com'è il caso dell'ultimo breve testo che da pure il titolo al volume, titolo che sta a significare «le cence che tagliavano le pareti a strapiombo della Val Soldina».

La seconda parte dell'introduzione dapprima spiega la ragione per la quale Plinio Martini ritenne utile pubblicare nella più volte citata raccolta del 1979 soltanto una minima parte di testi narrativi attorno ai quali stava lavorando - come si sa la raccolta apparve postuma ma fu curata dall'autore; in secondo luogo spiega perché il secondo testo **Meteorologia barocca** fu presentato all'editore Dadò in un'edizione sicuramente anteriore a quella che troviamo nel volume curato da Alessandro Martini. Alla prima domanda il curatore risponde ricordandoci la sostanziale autonomia rappresentativa dei due brani scelti nel 1979 dal padre Plinio; per la seconda domanda Alessandro Martini ci propone una tesi condivisibile: l'inquieto padre Plinio, subito dopo aver consegnato all'editore Dadò il testo, non lo ritenne più valido, tanto da convincerlo - com'era già avvenuto in precedenza per **I funerali di zia Domenica** - ad un'immediata ristesura che, appunto, è una delle novità del volume attorno al quale ci siamo brevemente soffermati.

Pierre Codiroli